

NUOVE NOTIZIE INTORNO A GIACOMO GASTALDI

ROBERTO ALMAGIA

Le notizie biografiche che si posseggono sul piemontese Giacomo Gastaldi, ritenuto a ragione come il massimo cartografo italiano del secolo XVI, sono veramente assai scarse, il che può essere motivo di meraviglia data la notorietà della quale egli godette fra i contemporanei soprattutto a Venezia, dove svolse tutta la sua attività, dal 1539, anno nel quale troviamo la prima traccia di lui, fino al 1566, data oggi accertata della sua morte. Ho raccolto in uno scritto recente quanto di più essenziale si conosce sull'attività di questo cartografo (1), tenendo conto in prima linea dei risultati di fortunate ricerche eseguite dal compianto Mario Baratta, che hanno messo in luce un lato precedentemente quasi ignorato dell'opera del Gastaldi, quella da lui svolta come addetto all'ufficio dei Provveditori e Savi alle Acque, dai quali ebbe affidati incarichi e lavori di grande importanza (2). Sono ora in grado di aggiungere qualche altro elemento che mi sembra di notevole interesse.

I disegni rintracciati dal Baratta relativi ai lavori fatti per incarico dei Savi alle Acque si riferiscono al periodo 1561-65, ma da documenti dallo stesso Baratta ritrovati risulta che sin dal 1551 i Savi sopra le Lagune avevano dato incarico al Gastaldi di eseguire un disegno di tutto il Lido, col corrispettivo di un compenso stabilito per contratto, dal che sembra dedursi che allora il cartografo piemontese non aveva un ufficio stabilmente retribuito. Ma nel 1557 lo troviamo indicato come *perito*, insieme con Iseppo Pontoni e Bettin Fracasso, in occasione di un sopralluogo fatto per dirimere una questione disputata: se cioè si potesse utilizzare l'acqua dell'Adige per irrigare la campagna di Verona. Il veronese Cristoforo Sorte, anch'egli cartografo di altissimo valore, specialista in lavori topografici ed idraulici, aveva l'anno prima fatto una livellazione, in base alla quale aveva concluso negativamente riguardo a tale possibilità; la commissione dei periti su mentovata, dopo una ispezione fatta in compagnia del Sorte, confermò che la eseguita livellazione era esatta (3). Nello stesso anno, il Sorte chiamato a dare il suo parere sulla possibilità di fare un alveo per scolare le acque del « re-

(1) ALMAGIA R., *La carta dei Paesi Danubiani e delle regioni contermini di Giacomo Gastaldi* (1546). Città del Vaticano, 1939.

(2) BARATTA M., *Ricerche intorno a Giacomo Gastaldi*, in « Rivista geogr. ital. », 1914; pp. 117-36 e 373-79.

(3) Di questo ci informa lo stesso Sorte in un suo scritto *Modo di irrigare la Campagna di Verona*, ecc. Verona, 1593, pp. 16-24.

tratto » del Gorzone dal Canale del Ton a Fossone, secondo un progetto proposto dai Chioggiotti, esegui una livellazione, insieme col Gastaldi e con Bettin Fracasso, con risultato anche questa volta negativo (4).

Il Gastaldi era adunque in questi anni perito; e possiamo precisare che esercitava tale ufficio presso il Magistrato dei Beni inculti, di recente istituito. Infatti nell'Archivio di Stato di Venezia, tra i disegni fatti eseguire per incarico dei Provveditori ai Beni inculti, ne ho trovati quattordici, delineati di mano del Gastaldi e da lui firmati, precedentemente ignoti; e non è da escludere che qualche altro ancora ne possa esistere. I periti dei Beni inculti erano in sostanza geometri catastali, che eseguivano rilievi per definizione dei confini tra fondi e proprietà rurali, o per utilizzazione di acque, opere di canalizzazione, ecc.; i rilievi erano spesso accompagnati da livellazioni. Di quelli del Gastaldi, dieci si riferiscono a località del Vicentino, al Padovano o Polesine, due al Veronese; derivano da sopralluoghi eseguiti nel 1557, poi negli anni 1561-63. In complesso hanno scarso interesse geografico, ma rivelano l'esattezza del nostro cartografo e la sua abilità di rilevatore e disegnatore.

Il più importante di tali disegni è un rilievo del territorio del comune del Terrazzo nel Veronese che misura circa cm. 108 x 118, acquerellato a colori, alquanto deteriorato da strappi. Reca in basso a sinistra una lunga leggenda, che comincia: « (Disegno) di tutte le terre sottoposte al ritratto del Gorzon che si aritro(uano) sotto al Comun di Terrazzo territorio veronese fatto per me (Iaco)mo di Castaldi Piamontese d'ordine di Ch.^{mi} Sig.^{ri} prouedi(tori sopra) i beni inculti:... » e finisce: « et dil tutto ne fazo fede alle Cl.^{me} S.^{rie}. M.D.LXI ». Segue la sottoscrizione: « Io Giac.^o di Castaldi piamontese ff. » (5). In mezzo vi è una rosa di otto venti, e sotto una « schalla de perteghe cento padoane » pari a mm. 62. L'abitato di Terrazzo è figurato con una piantina in rosso; il territorio comunale è in verde, con la divisione delle proprietà, l'area di ciascuna (espressa in *campi*) e il nome del proprietario; i corsi d'acqua sono in azzurro.

Un altro disegno, che si riferisce ad una località del Vicentino, reca la scritta: « Disegno fatto per me Giac.^o di Castaldi Piamontese in Compagnia di m. Domenego Gallo, in essecutione della Commissione a nuoi data dai Cl.^{mi} S. Proueditori sopra i beni inculti... M.D.LXII », dal che si deduce che il Gastaldi lavorò talora in compagnia di un altro perito dei Beni inculti, Domenico Gallo, del quale ci rimangono numerosissimi disegni. Un altro disegno del 1557 relativo ad una località del Vicentino, è fatto in collaborazione con *Battin*, probabilmente il Bettin Fracasso, menzionato sopra.

(4) Arch. di Stato di Venezia. Provveditori alla Camera dei Confini. Busta 260 (20 dicembre 1557).

(5) Le sillabe poste fra parentesi sono distrutte per strappi della carta.

A complemento e rettifica di quanto scrive il Baratta, è poi da avvertire che il Gastaldi fu proposto per l'ufficio di Proto e ingegnere presso i Savi alle Acque, una prima volta subito dopo la morte del celebre Cristoforo Sabbadino (col quale il Gastaldi collaborò, come ha mostrato il Baratta), nel 1561, ma non ebbe il numero di voti necessario (6). Per allora non si addivenne ad altra nomina, ma nel 1563, essendovi grande necessità di un ingegnere, perchè, oltre alla morte del Sabbadino, si lamentava l'infermità del proto Giovanni Carraro, vi fu una nuova votazione per il Gastaldi, che tuttavia neppure questa volta ebbe i voti necessari. Venne allora nominato, il 17 gennaio 1563 (stile veneto = 1564), Niccolò del Cortivo, da moltissimi anni al servizio dei Savi. Già anziano, egli morì poco dopo, e il 19 dicembre 1566 gli fu sostituito Silvio Belli vicentino. A questa data era morto anche, da pochissimi mesi, il Gastaldi (7). È da ritenersi sicuro ch'egli non fu eletto all'altissimo ufficio, che avrebbe pur tanto meritato, perchè non era nativo del territorio della Repubblica Veneta.



(6) Arch. di Stato di Venezia. Decreti del Maggior Consiglio, del Senato, del Collegio dei Dieci e del Collegio delle Acque. Busta 335, foglio 117 (31 luglio 1561).
 (7) Arch. di Stato di Venezia. Decreti cit. a nota preced. Fogli 121, 126 e 165.